



USI e CONSUMI

EDITORIALE



I NUOVI VOLTI DELLA POVERTÀ: da mancanza di risorse a mancanza di relazioni vitali



**Pietro
Giordano**
Presidente
Nazionale
ADICONSUM

La povertà non è un concetto semplice e non è neanche un concetto univoco. La povertà è un fenomeno caratterizzato da una molteplicità di definizioni, approcci e metodi, condizionato da elementi etici, morali e da una serie di implicazioni che possono variare a seconda della prospettiva dalla quale il fenomeno viene analizzato.

Nell'analisi della povertà, come concetto, possiamo tener conto di valori di reddito o di spesa e della percezione delle famiglie sulle rispettive condizioni di vita. Possiamo parlare di povertà relativa, laddove nella nostra analisi prendiamo a riferimento una famiglia composta da due persone con un reddito minore o uguale al reddito medio pro-capite della collettività considerata. Si tratta, in questo caso, di una povertà collegata al reddito medio della collettività, che viene definito "linea standard internazionale di povertà".

Possiamo parlare di povertà assoluta, se l'analisi effettuata viene fatta considerando un paniere di beni essenziali aggiornato ogni anno in considerazione della variazione dei prezzi al consumo. Si tratta in questo caso di una povertà oggettiva calcolata sul reddito e sul consumo delle famiglie. Il concetto di povertà percepito però oggi dal consumatore non è limitato alla sua sensazione di inadeguatezza negli acquisti di beni essenziali per vivere, ma al non soddisfacimento dei bisogni legati alla propria persona, alla propria crescita personale e culturale, che può ripercuotersi sull'intera famiglia, sulla sua crescita e sulle prospettive future della stessa. La condizione di povertà di una famiglia presenta maggiori ripercussioni se siamo in presenza di figli, poiché ne può compromettere lo sviluppo, le opportunità e, quindi, il destino sociale.

Una famiglia povera nella quale gli adulti hanno problemi di abitazione e di reddito, oltre a determinare delle limitazioni di opportunità per i minori, potrebbe avere degli effetti negativi anche sul clima familiare interno, innescando situazioni di conflitto tra i coniugi e situazioni di violenza familiare. Inoltre, la situazione di povertà familiare potrebbe generare nei figli complessi di inferiorità nei confronti dei propri coetanei. Non potendo usufruire delle stesse possibilità ricreative e di formazione degli altri, infatti, potremmo trovarci ad assistere a situazioni di "analfabetismo di ritorno". Riducendosi le loro capacità di socializzazione, si riducono anche le loro potenziali-

tà e si potrebbero trovare costretti, per esigenze familiari, ad accettare qualsiasi situazione che permetta loro di contribuire alle condizioni economiche familiari, lasciando precocemente gli studi. Possiamo parlare di "ciclo della povertà" laddove la condizione vissuta dai genitori si riproduce nei figli tanto da renderla cronica, a meno che non intervengano azioni di contrasto che ne spezzino la catena di causa-effetto.

Il mutato contesto economico e sociale ha creato nuove povertà. Analizzando la situazione in Italia, ci troviamo di fronte ai "nuovi poveri", quelli "della porta accanto", quelli che a causa di eventi imprevedibili (perdita del posto di lavoro, separazione/divorzio, ecc.) sono passati da una situazione di "normalità" alla povertà. In Italia è aumentata la povertà assoluta, per incidenza ed intensità, è aumentato il divario tra le regioni del nord e quelle del sud, ma è anche cambiato il panorama di riferimento per l'analisi della povertà. Oggi ci troviamo di fronte a nuclei familiari composti da un solo genitore, spesso donna e con figli piccoli a carico, oppure da anziani soli.

La povertà oggi è anche istituzionale, per l'insufficiente o scarsa qualità delle misure di contrasto adottate. Per fronteggiare i vari tipi di povertà, occorre invece un'azione politica sociale di tipo preventivo, promozionale, di comunità, che preveda forme di "inclusione sociale". Il Governo, nella Legge di Stabilità 2016, ha annunciato lo stanziamento di risorse aggiuntive tese a ridurre il livello di povertà, ma non basta.

È necessario un intervento organico, innovativo e sostenibile com'è il Reddito di inclusione sociale (Reis), una misura universale che raggiunge tutti coloro che versano in una situazione di povertà assoluta, promuovendo non una semplice azione di assistenzialismo, ma creando un clima di collaborazione e di condivisione per il contrasto alla povertà, sostenendo e offrendo le tutele necessarie a tutte quelle famiglie che si trovano in questa condizione.

Troppe volte, e sempre di più, si supera la soglia di povertà e, quando non si riesce a pagare la rata di un mutuo o di un prestito, magari perché si è finiti in cassa integrazione o in mobilità, si entra in un girone infernale. Il dramma si trasforma così in tragedia. A volte, l'equilibrio finanziario di intere famiglie dipende da qualche migliaio di euro.

Sono convinto che ogni cittadino sarebbe felice di versare un euro dal proprio corrente bancario o postale, se altrettanto facessero anche le banche e le Poste, per creare un fondo di solidarietà capace di intervenire per abbassare la rata di un mutuo o di un prestito nei casi di emergenza economica citati. Recuperare segni di solidarietà tra persone e buone pratiche di aziende è un modo di trovare soluzioni sussidiarie alla povertà, non gravando sul bilancio dello Stato.



VECCHIE E NUOVE POVERTÀ

di S.E. Cardinal
Francesco Montenegro

pag. 2

L'IMPEGNO DEL MONDO BANCARIO PER IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

di Gianfranco Torriero

pag. 3

CONSUMATORI E IMPRESE INSIEME PER UN WELFARE EQUO E SOSTENIBILE

di Giacomo Carbonari

pag. 4

LA POVERTÀ SANITARIA VISTA DALLE FARMACIE: IL BANCO FARMACEUTICO

di Annarosa Racca

pag. 5

UN PIANO PER COMBATTERE LA POVERTÀ

di Pietro Vittorio Barbieri

pag. 6



VECCHIE E NUOVE POVERTÀ

Nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" (EG n. 210), Sua Santità, Papa Francesco, ci chiede di essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, i migranti,...

“

Sempre in EG al n° 53, il Papa tratta dell'Economia dell'esclusione e dell'inequità, in cui viene fotografata un genere di società, quella attuale, che considera molta gente neanche degna di essere sfruttata, ma semplicemente e drammaticamente da escludere; da cui, appunto, la "cultura dello scarto".

”

Ed è proprio all'interno di ciò che il Santo Padre definisce "cultura dello scarto" le nuove forme di esclusione e di sfruttamento.

Quando parliamo di queste forme nei diversi contesti territoriali è importante avere presente un triplice volto di povertà:

- una povertà generata da una "non risposta" a bisogni primari, quali: cibo, vestito, salute, casa, lavoro, studio, ... È la povertà che conosciamo meglio, quella che incontriamo frequentemente e su cui siamo attivi; povertà che sta intaccando, in modo crescente, interi nuclei familiari;
- una povertà generata da una "non risposta" a bisogni relazionali a causa di: solitudine, abbandono, trascuranza, dimenticanza, ... (anziani, malati mentali, carcerati, disabili, immigrati, famiglie monoparentali, minori, adolescenti, ...); povertà che generalmente non ha bisogno di risposte materiali, ma di presenze e di interventi che facilitino le relazioni, la socialità, ...;
- una povertà generata da un "non senso", da un "non significato" e da un "non valore" dato alla propria e alla altrui vita (forme di autodistruzione: droga, alcol, bulimia, anoressia, gioco d'azzardo, cyberdipendenza, ...).

Gli ultimi dati Istat confermano che oltre 4 milioni di persone nel nostro Paese vivono in condizioni di povertà assoluta, come evidenziato anche dal Rapporto pubblicato da Caritas Italiana lo scorso 17 ottobre, "Povertà plurali", una finestra sullo sfaccettato e poliedrico fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale.

Più di 53 milioni di persone nell'Unione Europea non riescono a soddisfare in modo stabile l'esigenza di un pasto adeguato. A fronte di una media del 10,5%, in Italia sono il 14,2% della popolazione, con un incremento record del 130% in 5 anni. Una situazione preoccupante in cui la



Chiesa è attiva sia con forme tradizionali di aiuto - come mense e centri di distribuzione di pacchi viveri - sia con quelle a carattere più innovativo e sperimentale, come empori o market solidali, progetti di agricoltura sociale, gruppi di acquisto solidale, ma anche fondi diocesani di solidarietà e progetti di microcredito per famiglie e/o piccole imprese.

Grazie ai dati dei centri di ascolto Caritas in tutte le diocesi italiane, è possibile avere anche un quadro dei bisogni espressi. Al primo posto quelli legati alla povertà economica, seguiti dai problemi relativi al lavoro e abitativi. Le richieste più frequenti riguardano beni e servizi materiali, l'erogazione di sussidi economici e la ricerca di lavoro. Va, inoltre, segnalato un aumento anche della richiesta di soli interventi di ascolto, spesso ripetuti nel tempo. Si evidenziano, infine, alcuni trend dei fenomeni di povertà. In particolare aumentano gli italiani e aumentano le richieste avanzate da famiglie monoparentali.

In questo scenario è sempre più importante "fare rete", confrontarsi, proporre, sollecitare. Ecco perché in Italia è attiva ormai da qualche anno **l'Alleanza contro la povertà**, composta da oltre 30 organismi del mondo ecclesiale, sociale, sindacale, promotrice del Reis (Reddito di Inclusione Sociale), una proposta organica di Piano nazionale contro la povertà.

Il Reis, ha come obiettivo il contrasto alla povertà assoluta ed è uno strumento di politica sociale fondato sulla necessità di integrare un intervento di sostegno al reddito con un'adeguata politica dei servizi (lavoro, istruzione, salute, integrazione, etc.).

Sarebbero molte altre le considerazioni da fare, ma, concludendo, possiamo dire che colmare lacune, ingiustizie e ritardi nella redistribuzione delle risorse, in primo luogo combattendo la povertà e l'esclusione sociale, resta il fine da rimettere al primo posto. Accanto a questo emerge con forza l'esigenza di un ripensamento dei nostri stili di vita, per rispondere alla domanda di Papa Francesco: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?» (Laudato Si' n. 160). La proposta è quella di una «ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali» (LS 137) e si opponga alla "cultura dello scarto". Una solidarietà responsabile che può garantire ogni persona, anche quelle più fragili e più deboli.

“

Per far questo non basta soccorrere ogni essere umano ferito sulle strade di Gerico della vita, ma bisogna superare un concetto di carità come mero concetto di condivisione per aprirsi ad un concetto di Carità più vasto che si preoccupi, nel contempo, di cambiare l'assetto della società. E qui la Carità incrocia la Giustizia.

”



S.E. Cardinal Francesco Montenegro

Presidente
CARITAS ITALIANA

Ordinato sacerdote nel '69, nel 2000 ha ricevuto la consecrazione episcopale. È stato Direttore della Caritas diocesana di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Delegato Regionale della Caritas in Sicilia, Rappresentante regionale in Consiglio Nazionale ed Ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della Carità e la Salute e quindi Presidente di Caritas Italiana. Dal 2008 è Arcivescovo di Agrigento. Nel 2013 è Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni e Presidente della Fondazione "Migrantes", nonché Vescovo incaricato per la Carità della Conferenza Episcopale della Sicilia. Nel 2015 è creato cardinale da Papa Francesco, è annoverato nel Pontificio Consiglio «Cor Unum» e nel Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ed eletto Presidente della Commissione episcopale per il Servizio della Carità e la Salute e Presidente di Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale degli Organismi Socio-assistenziali.

L'IMPEGNO DEL MONDO BANCARIO PER IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ



Gianfranco Torriero
Vice Direttore Generale ABI

Laureato con lode in Economia e Commercio nel 1985, è Vice Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana e Responsabile della Direzione Strategie e Mercati Finanziari. Da maggio 2004 è Amministratore Delegato di ABIServizi S.p.A. e dal 2013 membro del Consiglio ASSIOM FOREX.

Dopo la più profonda e lunga crisi economica degli ultimi 70 anni, è importante ora che gli incoraggianti segnali di ripresa del 2015 siano sostenuti da scelte lungimiranti degli attori istituzionali, economici e sociali e delle stesse famiglie. La crisi ha fatto emergere anche un patrimonio di risorse, di competenze, di buone pratiche in termini di capacità di risposta ai problemi, radicato nella società italiana, ma non sempre adeguatamente rappresentato. L'impegno del mondo bancario italiano, il più delle volte in collaborazione con diversi partners, tra i quali numerose Associazioni dei Consumatori, fa parte a pieno titolo di questo patrimonio. È variegato il panorama di iniziative a sostegno delle famiglie e delle fasce di popolazione più fragili. Non è possibile qui citare in dettaglio gli interventi con cui singole banche hanno assicurato un sostegno diretto ad associazioni e fondazioni che operano a contrasto della povertà. Si può invece fare un riferimento più sistematico alle iniziative intraprese a sostegno delle famiglie in difficoltà, ispirate ai principi di solidarietà e di sussidiarietà orizzontale sanciti dalla nostra Carta Costituzionale.

“

Tra queste va certamente annoverata - per entità degli interventi e per l'ammontare dei capitali coinvolti - la sospensione del pagamento delle rate dei mutui. La finalità dell'iniziativa, unica in Europa, è infatti alleviare il peso economico e finanziario che ricade sulle famiglie al verificarsi di particolari eventi: perdita del lavoro, cassa integrazione, morte e insorgenza di malattie.

”

Di tale misura, dal 2010 al 2013, hanno beneficiato 98.158 famiglie, per un importo di debito residuo sospeso pari a 10,9 miliardi di euro e 686 milioni di maggiore liquidità a disposizione delle famiglie, circa 7.000 euro per ciascuna famiglia. Essa ha ispirato inoltre il Governo, su proposta di ABI e delle Associazioni dei Consumatori, a rifinanziare il Fondo di solidarietà per l'acquisto della prima casa e a riformularne e semplificarne le modalità di accesso. Grazie a questo, da aprile 2013 a dicembre 2015, sono stati sospesi, fino a 18 mesi, altri 26.142 mutui per un controvalore di 2,45 miliardi di euro. Un ulteriore accordo tra il mondo bancario e numerose Associazioni dei Consumatori, efficace per il biennio 2015-2017, prevede la facoltà di richiedere la sospensione, fino a 12 mesi, del pagamento della quota capitale di mutui ipotecari e dei finanziamenti di credito al consumo di durata superiore a 24 mesi, nei casi di cessazione o scadenza del rapporto di lavoro subor-



dinato o parasubordinato, sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, morte e insorgenza di gravi malattie. Tra il 2009 e il 2013, il "Fondo nuovi nati" ha permesso 36.000 operazioni garantite al 50% per prestiti fino a 5.000 euro a figlio naturale/adottivo, per complessivi 117 milioni di euro. Alcune ulteriori rilevanti iniziative sono state promosse per agevolare l'accesso al credito da parte di soggetti con caratteristiche di fragilità economica: giovani coppie, famiglie mono-nucleari con figli minori, giovani con età inferiore ai 35 anni e con contratto di lavoro atipico, studenti, anziani, popolazioni colpite da eventi calamitosi. Alle prime quattro categorie è riservata, in via prioritaria, la garanzia dello Stato fino al 50% della quota capitale dei mutui ipotecari, con importo massimo di 250.000 euro per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa, purché non di lusso. A gennaio 2016 sono state 4.730 le richieste pervenute e 3.762 le operazioni ammesse alla garanzia per un controvalore di mutui erogati, pari a 238 milioni di euro.

Gli studenti dai 18 ai 40 anni possono usufruire di un fondo che garantisce il 70% per prestiti fino a 25.000 euro, utili per corsi universitari e master. Su questo strumento vogliamo agire d'intesa con le Associazioni dei Consumatori per accrescerne l'efficacia. I cittadini con più di 60 anni potranno a breve optare, tra le altre soluzioni possibili, per il prestito ipotecario vitalizio. Si tratta di un finanziamento al proprietario di immobili che consente di ottenere un anticipo calcolato in base a determinati parametri sul valore dell'abitazione senza perderne la proprietà, come invece accade con la "nuda proprietà". Saranno gli eredi a decidere se rimborsare la somma finanziata e conservare la proprietà dell'immobile oppure avviare le procedure di vendita.

Il recente accordo, sottoscritto a ottobre 2015, da ABI, numerose Associazioni dei Consumatori e Dipartimento nazionale della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, assicura la sospensione temporanea delle rate dei mutui su immobili ad uso abitativo e commerciale, distrutti o resi inagibili a seguito di calamità naturali. L'accordo introduce misure standard nelle ordinanze della protezione civile, rapide ed efficaci, da applicare indistintamente sul territorio nazionale, superando le differenti modalità di intervento precedentemente diffuse.

Va segnalata infine, la crescita dei volumi e del numero di crediti erogati in Italia mediante il microcredito. Si è passati infatti - tra componente imprenditoriale e componente sociale che include situazioni di fragilità finanziaria - dai 63 milioni di euro del 2012 ai 147 milioni di euro del 2014. Un dato che fa ben sperare nella diffusione di ulteriori strumenti a supporto dell'accesso al credito delle persone.



Giacomo Carbonari
*Segretario Generale
 Fondazione Forum
 ANIA-Consumatori*

Laureato in Giurisprudenza è in ANIA dal 1990. Dapprima, nell'area comunicazione, poi nel Servizio Consumatori, di cui è attualmente il Responsabile. Dal 1996 coordina l'Osservatorio ANIA sulla Customer Satisfaction nel Settore Assicurativo. Dal 2008 è Segretario Generale della Fondazione Forum ANIA-Consumatori. Dal 2012 rappresenta l'ANIA nell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia.

CONSUMATORI E IMPRESE INSIEME PER UN WELFARE EQUO E SOSTENIBILE



ti (Consumatori, Imprese, Stato) possono svolgere in esso.

Un sistema complesso in cui tanti soggetti interagiscono ha bisogno di condividere alcuni principi tra i quali la trasparenza, la semplicità e certezza delle regole, la chiarezza e l'informazione accessibile per tutti i suoi componenti, a partire dai consumatori, che sono in questo caso i cittadini utilizzatori e finanziatori con le proprie spese o le proprie tasse, di tutto il sistema.

Un esempio in questo senso sono le "Proposte per un welfare equo e sostenibile" che il Forum ANIA Consumatori - Fondazione promossa dall'ANIA che ha l'obiettivo di facilitare e rendere ancor più costruttivo e sistematico il dialogo tra le imprese di assicurazione e le Associazioni dei Consumatori - ha recentemente avanzato.

Secondo assicuratori e consumatori, in primo luogo, dovrebbe essere fornita un'informazione trasparente, semplice e completa sulla situazione pensionistica a ogni cittadino e sulle prestazioni attese, anche per effettuare scelte consapevoli per il proprio futuro previdenziale.

Altro punto evidenziato nelle proposte è la lotta al fenomeno delle liste d'attesa, causate dal gap tra i servizi promessi a tutti e quelli effettivamente erogati. Ineludibile anche il problema della non autosufficienza in tarda età.

Tra le proposte viene poi sottolineata sia l'importanza di un quadro di regole chiare e uniformi per le forme sanitarie integrative, sia la necessità di incentivare lo sviluppo di sistemi mutualistici.

Il termine "sostenibilità", in un momento di crisi e di progressiva fragilizzazione delle condizioni economiche delle famiglie italiane, acquisisce significati nuovi: per i consumatori colpiti dagli effetti negativi della contrazione economica che la nostra società sta vivendo può, infatti, significare anche la possibilità di mantenere nel tempo le condizioni di vita e di benessere acquisite in questi anni.

Come evidenziato dalla relazione annuale dell'INPS - presentata lo scorso 8 luglio alla Camera dei deputati - il ciclo recessivo che ha colpito dal 2008 al 2014 l'economia italiana ha fatto lievitare di un terzo il tasso di povertà. Le persone che vivono sotto la soglia di povertà Eurostat 2007, aggiornata anno dopo anno, sono aumentate di quattro milioni.

È in particolare cresciuto del 25% il numero di coloro che vivono in condizioni di grave deprivazione e del 50% quello dei senza casa nelle grandi città. Il numero di poveri tra i cittadini ultracinquantenni non attivi è addirittura triplicato negli ultimi 6 anni.

“*Questi dati dimostrano che il nostro sistema di welfare non riesce a proteggere efficacemente milioni di cittadini. Esso è incapace di individuare i nuovi bisogni e di rispondere ad essi in maniera esaustiva. È statico e focalizzato quasi esclusivamente su pensioni e sanità, ma neppure su questi due fondamentali aspetti sembra in grado di affrontare, in maniera efficace e finanziariamente sostenibile per la collettività, l'invecchiamento demografico che il nostro Paese sta vivendo.*”

Sul versante previdenziale, a seguito del progressivo aumento della longevità e dei ridotti tassi di natalità, il rapporto tra persone di almeno 65 anni e persone potenzialmente attive è previsto quasi raddoppiare nei prossimi 40 anni: attualmente al 31%, secondo proiezioni Istat, arriverebbe al 61% nel 2055.

Anche sul versante sanitario, lo scenario demografico pone il problema della sostenibilità finanziaria di lungo termine. La Ragioneria Generale dello Stato stima che nel 2060 il rapporto tra spesa sanitaria e PIL sarà pari all'8,2% solo per effetto dell'invecchiamento della popolazione. Interrogarsi sulla "sostenibilità" delle sue garanzie e coperture, intesa come loro capacità di durare nel tempo, diventa quindi importante. Si tratta di un tema complesso, che chiama in causa l'utilizzo delle risorse economiche, la percezione di sicurezza, le esigenze di protezione, il modello di sviluppo e di tutela che Associazioni dei Consumatori e imprese devono affrontare insieme a fronte della comune presa d'atto delle difficoltà presenti nell'attuale contesto socio-economico e delle problematiche future.

Affrontare oggi il tema "finanza e sostenibilità" ci spinge ad allargare la prospettiva dalle tradizionali tematiche legate alle policies di investimento ad altri più socialmente pressanti interrogativi: come sia possibile contribuire a rendere il nostro livello di sviluppo sostenibile a partire dal nostro sistema di welfare. "Sostenibilità" intesa non solo nel suo significato tradizionale di sostenibilità finanziaria per il bilancio pubblico, ma anche di "sostenibilità" sociale per le famiglie, partendo da un contesto in cui i bilanci familiari sono falcidiati da redditi in calo e da oneri in crescita per le prestazioni sociali, soprattutto quelle legate all'invecchiamento della popolazione e alle corrispondenti cure di lungo termine (LTC).

È pertanto necessario affrontare il tema del futuro del nostro stato sociale e del ruolo che i vari sogget-

“*Da ultimo, un sistema equo e sostenibile non dovrebbe prescindere da una politica fiscale che sia realmente "pro-welfare" e che nel medio-lungo periodo sia positiva per i conti pubblici.*”



LA POVERTÀ SANITARIA VISTA DALLE FARMACIE: IL BANCO FARMACEUTICO



Annarosa Racca
Presidente FEDERFARMA

Laureata in Farmacia nel 1975, dal 2006 è Presidente di Federfarma Lombardia e, dal giugno 2007, dell'Associazione provinciale dei titolari di farmacia di Milano, di cui in precedenza era stata Segretario. Da dicembre 2007 è Presidente della Fondazione "Guido Muralti", che si occupa di studi e ricerche in ambito farmaceutico e di organizzazione di corsi ECM. Da maggio 2008 è Presidente di Federfarma, di cui in precedenza era stata componente del Consiglio di Presidenza e Tesoriere.

Ogni giorno nelle 18.000 farmacie italiane, presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale, dalla grande città al piccolo centro rurale, assistiamo alle difficoltà di cittadini che non sono in grado di sostenere le spese per l'acquisto dei medicinali o di altri prodotti per la salute. In alcuni casi, le stesse quote di compartecipazione sui farmaci diventano una spesa difficile da sostenere. A volte gli acquisti vengono rimandati, a volte alcune persone sono costrette a soprassedere e a non curarsi, con il rischio di aggravare la loro situazione sanitaria. Va detto, comunque, che il nostro Servizio sanitario nazionale garantisce un'ampia copertura per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica. I farmaci per la maggior parte delle patologie più importanti sono a carico del sistema pubblico. La nostra percezione di professionisti che ogni giorno sono a contatto con la popolazione (sono 3,5 milioni le persone che ogni giorno entrano in farmacia) e che si trovano di fronte cittadini in grave difficoltà economica è confermata dai dati dell'Osservatorio Donazione Farmaci della Fondazione Banco Farmaceutico.

In Italia la spesa sanitaria annua pro-capite, nel 2014, è stata di 444 euro (costante rispetto all'anno precedente), ma quella dei poveri è stata di soli 69 euro pro-capite (in calo del -8%). Se nelle famiglie non povere si destina il 3,8% del budget domestico alle cure sanitarie, in quelle povere tale percentuale scende all'1,8%.

All'interno di questa spesa, 52 euro annui pro-capite sono dedicati dalle persone povere all'acquisto di farmaci (-2,1% rispetto all'anno precedente). Invece, la spesa media pro-capite degli italiani per farmaci è pari a 206,20 (in crescita del +2,7%). Il 3,9% degli italiani ha rinunciato ad acquistare farmaci necessari a causa di motivazioni economiche.

Il quadro, quindi, è preoccupante. Devo dire che l'Agenzia Italiana del Farmaco sta monitorando con attenzione la situazione e sta supportando tutte le iniziative di carattere sociale volte a sostenere le persone povere nell'accesso al farmaco.

Da parte loro, le farmacie hanno promosso una serie di iniziative per andare incontro ai bisogni dei soggetti più deboli. La più importante è proprio il Banco Farmaceutico, cioè la raccolta in farmacia di medicinali, acquistati e donati dai clienti delle farmacie stesse, da destinare ad organizzazioni benefiche, in analogia con quanto fa il Banco alimentare. Le farmacie, oltre ad ospitare i volontari e coordinare la raccolta di farmaci, contribuiscono direttamente all'iniziativa con contributi economici.

“

La giornata di raccolta del farmaco, dal 2000, si tiene ogni anno il secondo sabato di febbraio. In 15 anni tale manifestazione ha raccolto oltre 3.760.000 farmaci. All'edizione 2015 hanno partecipato 3.673 farmacie e oltre 14.000 volontari. I farmaci raccolti sono state destinati all'assistenza di oltre 700.000 persone.

”

Il Banco ha avviato anche un progetto di recupero dei farmaci non scaduti e non utilizzati dai cittadini che li conservano a casa, nel proprio armadietto dei medicinali. Tali farmaci possono essere consegnati nelle farmacie che partecipano al progetto stesso e vengono destinati a scopi umanitari. Questo è un fronte sul quale si può lavorare ulteriormente per individuare le soluzioni più adeguate per evitare, da un lato, lo spreco di

farmaci, dall'altro il riutilizzo degli stessi a favore di soggetti in difficoltà. Su questo tema sono stati presentati dei disegni di legge che sono all'esame del Senato e alcune Regioni, come il Veneto, hanno emanato norme per favorire la raccolta dei medicinali non utilizzati e che giacciono nelle case dei cittadini.

Dai dati dell'utilizzo dei farmaci a favore dei soggetti assistiti dal Banco farmaceutico è anche possibile avere un'idea delle malattie che colpiscono maggiormente le persone povere. Le malattie respiratorie si confermano come le più frequenti. Seguono le malattie cardiovascolari e gastrointestinali. Gli indigenti presentano dunque un profilo epidemiologico differente rispetto alla media della popolazione, che è più colpita in assoluto dalle patologie cardiovascolari.

“

Federfarma, sempre nell'ottica di valorizzare la presenza capillare delle farmacie sul territorio e di sostenere i soggetti più fragili ha anche promosso un servizio gratuito di consegna a domicilio dei farmaci a favore delle persone sole e impossibilitate a recarsi in farmacia, tramite il numero verde nazionale 800.189.521.

”

È un piccolo aiuto a favore dei soggetti più deboli che non hanno nessuno da mandare in farmacia per ritirare i medicinali di cui hanno bisogno. Da luglio a dicembre 2015 sono state circa 3.000 le telefonate al nostro numero dedicato.

In farmacia i soggetti indigenti possono anche utilizzare la Carta acquisti, la cosiddetta Social card, per acquistare farmaci o altri prodotti e hanno diritto alla misurazione gratuita del peso e della pressione. Inoltre, un modo per risparmiare è l'utilizzo dei farmaci equivalenti che le farmacie sono tenute a proporre sempre ai pazienti, in modo da evitare loro di sostenere costi aggiuntivi.

Le farmacie sono inoltre disponibili a collaborare con le Associazioni dei Consumatori e con altre organizzazioni per ampliare gli strumenti a sostegno delle fasce più deboli della popolazione. Fa parte del loro DNA, è il loro impegno quotidiano.



UN PIANO PER COMBATTERE LA POVERTÀ

Per la prima volta dopo tanti anni, questa Legge di Stabilità 2016 ha visto comparire un aspetto finora assente per il nostro settore: la “programmazione” dei fondi destinati alle Politiche Sociali e ad interventi volti a contrastare la povertà. Un segnale senz’altro positivo che introduce una novità importante, una nuova visione di lunga prospettiva che consentirà finalmente non solamente interventi ‘spot’ volti ad arginare temporaneamente le problematiche, ma azioni strutturali. In materia di povertà vi sono infatti 600 milioni di euro per il 2016 e poi 1 miliardo per gli anni successivi che, sommati a risorse già disponibili, consentiranno di prevedere azioni di sostegno alle famiglie povere con minori.

“*L’Italia, infatti, era rimasta, insieme alla Grecia, l’unico Paese europeo dei principali 15 a non essere dotato di un Piano nazionale di contrasto alla povertà assoluta né di forme di reddito minimo garantito, nonostante negli ultimi anni il numero degli italiani in povertà assoluta sia più che raddoppiato, toccando livelli inaccettabili di disuguaglianza e povertà.*”

Parliamo di numeri molto ampi, come ci ricorda l’Istat, con più di 7 milioni di persone in povertà relativa e oltre 4 milioni in condizioni di povertà assoluta, ossia non in grado di permettersi di acquistare il minimo indispensabile per raggiungere uno standard di vita minimamente accettabile. Queste persone, a quanto pare invisibili, non hanno rappresentato una priorità per la definizione di misure guida per il Paese pur se, lo sappiamo bene, negli ultimi anni è stato attraversato da una profonda crisi. I tanti dati a disposizione ci hanno fornito l’immagine di un Paese unanimemente fragile nel quale sono aumentate disoccupazione e disuguaglianza sociale. E se da un lato è vero che la povertà assoluta in Italia dal 2014 ha smesso di crescere, dall’altro la situazione è da considerarsi ancora allarmante. Se prima, infatti, la povertà colpiva principalmente persone disoccupate, per lo più gli anziani e le famiglie con almeno tre figli e aveva il suo apice nel Sud Italia, oggi i dati ci dimostrano che la povertà è una questione anche settentrionale, che l’età si è abbassata, quindi il problema riguarda anche molti giovani, le famiglie con due figli e anche chi ha un lavoro. Aggiungiamo a questo quadro i numeri di Save the Children sui minori pubblicati pochi giorni fa: nel nostro Paese sono più di un milione i bambini che vivono in condizioni di estrema povertà. Certo, dobbiamo dare atto al Governo di aver previsto, in questa Legge di Stabilità, anche interventi sulla povertà educativa attraverso un fondo dedicato, in accordo con le Fondazioni di origine bancaria. Ma la situazione ha raggiunto livelli gravissimi e la povertà, la disoccupazione, la vulnerabilità e le disuguaglianze, cui si aggiunge una crescente distanza tra istituzioni e necessità dei cittadini, soprattutto quelli più deboli, non sono più accettabili. Le Associazioni del Terzo Settore si sono sempre fatte carico, per quanto possibile, di sostenere questo problema, è nella loro natura. Penso alle mense pubbliche, ai crescenti empori solidali - oggi se ne contano più di 60 in tutta Italia - che permettono a chi non ha la possibilità di fare la spesa gratuitamente secondo il proprio fabbisogno; penso ancora ai servizi di accoglienza notturna per gli homeless e a tutte quelle piccole iniziative che singoli commercianti mettono in atto per fare la loro parte e aiutare chi ha bisogno. Tutte esperienze di contrasto alla povertà che possono contare soprattutto sulla collaborazione dei tanti volontari. E questo, inutile dirlo, è un bene prezioso.

“*Tuttavia serve un investimento maggiore nel welfare, specialmente nei territori, attraverso l’implementazione di servizi sociali, sociosanitari, educativi e per il lavoro. Bisogna individuare misure universali, che aiutino tutti i soggetti, e non solo alcune categorie come previsto - pensiamo alle famiglie con minori - senza rischiare di innescare guerre tra poveri.*”

A questo proposito il Forum del Terzo Settore, tra i 35 soggetti fondatori dell’**Alleanza contro la Povertà**, continua a sostenere l’urgenza per il Paese di dotarsi del Reddito di Inclusione Sociale (REIS), che l’Alleanza ha individuato come strategia nazionale di contrasto alla povertà. La misura si rivolge alle famiglie in povertà assoluta, a cittadini di qualsiasi nazionalità, in possesso di valido titolo che ne legittima la presenza sul territorio. Ogni famiglia riceverebbe mensilmente una somma per permettergli di raggiungere un livello di vita “minimamente accettabile”. Insieme al contributo monetario, gli utenti del Reis riceverebbero i servizi dei quali hanno bisogno: per l’impiego, contro il disagio psicologico e/o sociale, per situazioni di disabilità o di non autosufficienza, o di altra natura. La novità è che i cittadini in questo modo non sono lasciati soli, ma messi nelle condizioni di acquisire nuove competenze per gestire diversamente la propria esistenza ed uscire da condizioni di marginalità. Il principio dell’inclusione sociale trova così la sua piena applicazione.



Pietro Vittorio Barbieri
Portavoce
FORUM NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

È il Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, di cui è anche membro del Coordinamento sin dal 2008. È impegnato da anni sui temi del welfare e della difesa dei diritti. Da settembre 2015 è nella squadra italiana del Cese, il Comitato Economico e Sociale europeo.



SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ 2016: CHE COSA CAMBIA

La Legge di Stabilità 2016, approvata lo scorso 28 dicembre 2015 n. 208, ha varato una serie di provvedimenti di grande impatto sulle famiglie e i consumatori, primo fra tutti l'istituzione, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, del "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale". A tale Fondo il Governo ha assegnato risorse pari a 600 milioni di euro per l'anno 2016 e 1.000 milioni di euro a decorrere dal 2017. Il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale sarà adottato con cadenza triennale mediante decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e d'intesa con la Conferenza unificata.

Mentre scriviamo, il Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2016 ha approvato il disegno di legge "Delega al Governo per il contrasto alla povertà, il riordino delle prestazioni e il sistema degli interventi e dei servizi sociali", collegato alla Legge di Stabilità.

Il Piano di contrasto alla povertà si articolerà in 3 step:

1. introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, definita come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale
2. razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale e previdenziale sottoposte alla prova dei mezzi, ad eccezione delle prestazioni legate alla disabilità e alla invalidità
3. riordino della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali.

La Legge di Stabilità 2016 ha, inoltre, previsto tutta una serie di provvedimenti. Di seguito proponiamo una panoramica di quelli di maggiore impatto sulle famiglie e i consumatori.

CASA: LE NOVITÀ SULLE TASSE

TASI e IMU

La Legge di Stabilità 2016 ha cancellato la TASI, la tassa sulla prima casa.

Per il 2016, la TASI:

- non viene abolita per le abitazioni di lusso (categorie catastali A1, A8 e A9)
- non si paga per la casa assegnata al coniuge separato legalmente o divorziato
- è ridotta allo 0,1% per gli immobili invenduti e non dati in affitto, ma i Comuni hanno facoltà di azzerarla o ridurla.

L'IMU, abolita come tassa sulla prima casa permanente, invece, per le seconde.

La Legge di Stabilità in vigore dal 1° gennaio 2016 ha comunque aperto la seguente possibilità:

- riduzione del 50% se la seconda casa viene data in «comodato» a figli o genitori, ma solo se:
 1. il comodato è registrato
 2. si possiede solo una prima casa oltre a quella data al parente.

Per i contratti a canone concordato, l'IMU è ridotta del 75%, si paga quindi solo il 25%.



CASA: LE DETRAZIONI FISCALI PER INTERVENTI E ACQUISTO

INTERVENTI SULLA CASA

La Legge di Stabilità per il 2016 ha prorogato e ampliato le detrazioni fiscali per interventi sulla casa (artt. 74 e 75).

Misure prorogate

Detrazioni fiscali per riqualificazione energetica dell'abitazione (Ecobonus) nella misura del 65%

- per spese effettuate dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 da suddividere in 10 quote annuali
- il tetto massimo detraibile dipende dall'intervento.

Detrazioni fiscali per ristrutturazione edilizia nella misura del 50%

- per spese effettuate dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 da suddividere in 10 quote annuali
- il tetto massimo detraibile è di 96.000 euro.

Detrazioni fiscali per l'acquisto di mobili finalizzati ad arredare l'immobile oggetto di ristrutturazione:

nella misura del 50%

- per spese effettuate dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 da suddividere in 10 quote annuali
- per importo massimo di 10.000 euro.

Misure ampliate

Detrazioni fiscali per acquisto di mobili:

nella misura del 50%

- per spese sostenute dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016
- per un ammontare complessivo NON superiore a 16.000 euro
- per le seguenti categorie di acquirenti di immobile da adibire ad

abitazione principale:

- giovani coppie coniugate, in cui uno dei due non abbia superato i 35 anni
- coppie di fatto costituenti nucleo da almeno tre anni, in cui uno dei due non abbia superato i 35 anni.

Impianti di riscaldamento a controllo remoto

- Detrazione del 65% su costi, installazione e messa in opera.

Impianti di videosorveglianza/contratti con istituti di vigilanza

- Previste detrazioni, ma non ancora specificata la percentuale.



ACQUISTO DELLA CASA

Acquisto della casa in un fabbricato completamente ristrutturato

- Detrazione del 50%.

Acquisto di immobili di classe energetica A e B

- Detrazione dall'Irpef in 10 quote annuali di pari importo del 50% dell'IVA pagata.

Leasing immobiliare - Vedi box

“ COMPRARE CASA CON IL LEASING: ISTRUZIONI PER L'USO

La Legge di Stabilità per il 2016 ha stabilito che è possibile acquistare casa anche attraverso un'altra forma di acquisto: il leasing, una modalità prima riservata ad altri beni, in particolare l'automobile.

Che cosa prevede il contratto di leasing

- Viene stipulato un contratto di locazione finanziaria tra l'acquirente da una parte e la banca o l'intermediario finanziario dall'altra. La casa viene acquistata dalla banca/finanziaria su indicazione dell'acquirente e quindi è di proprietà della banca/finanziaria. Per il trasferimento dell'immobile con il requisito di "prima casa" si paga un'imposta agevolata +1,5%
- il contratto prevede le seguenti indicazioni:
 - il canone annuo per un periodo prefissato
 - il prezzo di acquisto della casa
 - il numero dei mancati pagamenti superati i quali il contratto si intende risolto.

Che cosa succede se si recede prima dal contratto

- La casa va restituita alla banca/finanziaria
- Non c'è restituzione di quanto versato fino al momento del recesso.

Che cosa succede al termine del periodo prefissato

L'acquirente può:

- riscattare l'immobile, pagando il prezzo pattuito nel contratto, meno i canoni di locazione già versati
- rinnovare il canone di locazione per un altro periodo
- recedere dal contratto e liberare l'immobile.

Quali requisiti

Il requisito principale è che il leasing immobiliare sia chiesto per l'acquisto di una casa da destinare ad abitazione principale.

Due le fasce di età che ne possono usufruire:

- gli under 35
- gli over 35.

Quali tutele per l'acquirente

Le tutele sono sia riferite all'età che di tipo generale.

Tutele riferite all'età

per gli under 35:

- detrazione del 19% sul canone annuo fino ad un tetto max di 8.000 euro
- detrazione del 19% sul prezzo del riscatto fino ad un tetto max di 20.000 euro.

N. B.: Tali detrazioni valgono in presenza di un reddito lordo fino a 55.000 euro.

per gli over 35:

- detrazione del 19% sul canone annuo fino ad un tetto max di 4.000 euro
- detrazione del 19% sul prezzo del riscatto fino ad un tetto max di 10.000 euro.

Tutele generali

- In caso di perdita del lavoro, ma solo se la perdita non è consensuale o dovuta a giusta causa, o per collocamento pensionistico, è possibile chiedere la sospensione del pagamento del canone per un periodo massimo di 12 mesi, senza spese aggiuntive e applicabile solo 1 volta.

N.B.: Conseguenza della sospensione è l'allungamento del contratto di locazione per il periodo in cui non si è versato il canone.

Pro e contro del leasing abitativo

I pro

- Significative detrazioni Irpef al 19% sia sul canone che sul riscatto
- Significativi vantaggi per gli under 35
- L'ampio limite del reddito lordo (fino a 55mila euro)

I contro

- Breve durata del contratto (max 15 anni), rispetto anche ai 30 del mutuo
- Rata elevata dovuta alla brevità della durata del contratto
- La maxi-rata finale.

Differenze leasing immobiliare-mutuo

Il leasing immobiliare potrebbe risultare meno conveniente del mutuo per:

- importo delle rate
- presenza della maxi-rata
- minore durata del contratto.

Differenze leasing immobiliare-rent-to-buy

Rispetto al rent-to-buy, altra forma di acquisto della casa, il leasing immobiliare offre

- maggiori vantaggi fiscali ed economici, grazie alle detrazioni e alle tutele generali.

Naturalmente molto dipende dalle clausole concordate tra acquirente e venditore (banca/finanziaria).

”



CASA: AGEVOLAZIONI SUGLI AFFITTI

AFFITTI

Inquilini di alloggio sociale: anche per il 2016 è previsto un bonus.

L'importo detraibile è di:

- 900 euro, se reddito lordo è inferiore a 15.493,71 euro
- 450 euro, se reddito superiore, ma non oltre i 30.986,41 euro.

Inquilini di abitazioni private: anche per il 2016 è previsto un bonus.

L'importo detraibile è di:

- 300 euro, se reddito lordo è inferiore a 15.493,71 euro
- 150 euro, se reddito superiore, ma non oltre i 30.986,41 euro.

ALTRE AGEVOLAZIONI

LA CARTA DELLA FAMIGLIA

Si tratta di una Card per famiglie numerose sia italiane sia straniere regolarmente residenti sul territorio italiano con almeno 3 figli minori a carico. È rilasciata dai Comuni dietro richiesta delle famiglie e previo pagamento dei costi di emissione, secondo criteri e modalità stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per lo sviluppo economico. Grazie alla Carta, che ha validità biennale, le famiglie possono accedere a sconti per l'acquisto di beni e servizi da soggetti pubblici o privati aderenti all'iniziativa. La Carta famiglia nazionale è anche "funzionale alla creazione di uno o più Gruppi di acquisto familiare (Gaf) o Gruppi di acquisto solidale (Gas) nazionali, nonché alla fruizione dei biglietti famiglia ed abbonamenti famiglia per servizi di trasporto, culturali, sportivi, ludici, turistici ed altro".

CARTA ACQUISTI (SOCIAL CARD)

Estensione con rinnovati criteri e procedure della Carta Acquisti, garantendo in via prioritaria interventi per i nuclei familiari, tenendo conto del numero di figli minori o disabili e della presenza di donne in stato di gravidanza.

CONGEDO PER I NEOPAPÀ

Proroga anche per il 2016 del congedo obbligatorio (aumentato di 2 giorni) e di quello facoltativo dei neopapà nei primi 5 mesi di vita del proprio figlio, in alternativa all'astensione obbligatoria della madre.

ASSEGNO DI DISOCCUPAZIONE (ASDI)

Rifinanziato l'assegno di disoccupazione per quei lavoratori che al termine dell'indennità di disoccupazione (NASpl) non hanno trovato un lavoro e si trovano in condizioni di bisogno.

BONUS BABY SITTER-ASILI NIDO

Rifinanziato (20 milioni di euro), anche per il 2016, il voucher per l'asilo nido o il servizio di baby-sitting. Destinato nel triennio 2013-2015 solo alle madri lavoratrici dipendenti, quello del 2016 è stato esteso, in via sperimentale, anche alle madri lavoratrici autonome ed imprenditrici.

Il voucher può essere richiesto in alternativa al congedo parentale, entro gli undici mesi successivi, per un massimo di 6 mesi.

L'importo del voucher è di 600 euro/mese.

BONUS CULTURA

La Legge di Stabilità ha previsto l'emissione di una Carta elettronica con un importo nominale massimo di 500 euro per i ragazzi che compiono 18 anni nel corso dell'anno 2016 da utilizzare per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri, nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo.

La somma di denaro contenuta nella Carta non costituisce reddito imponibile per il beneficiario né per il calcolo dell'ISEE.

Previsto anche un bonus una tantum di 1.000 euro per l'acquisto di strumenti musicali per chi frequenta il Conservatorio.



ALTRI PROVVEDIMENTI

TRIBUTI LOCALI

Blocco degli aumenti per i tributi locali nel 2016. Unica eccezione, le Regioni con i conti in rosso della sanità.



BANCOMAT:

DAL 2016 SI POTRANNO PAGARE ANCHE LE PICCOLE SPESE, COMPRESO IL PARCHEGGIO DELL'AUTO

La norma prevede la possibilità per i consumatori di poter pagare con il bancomat/carte di credito le piccole spese ovvero quelle di importo inferiore a 5 euro (art. 900-b). Tale possibilità è già una realtà nella grande distribuzione, ma molto poco diffusa nei negozi.

Per far questo, intanto, la Legge di Stabilità ha disposto l'inserimento anche delle carte di credito, e non solo del bancomat, tra i tipi di pagamento che chi vende prodotti od eroga servizi è tenuto ad accettare (art. 900-a), specificando però che tale "obbligazione non trova applicazione nei casi di oggettiva impossibilità tecnica".

Dal 1° luglio 2016 sarà possibile pagare col bancomat anche il parcheggio dell'auto.



PAGAMENTI CON CONTANTE:

FINO A 3.000 EURO, MA NON PER LE PENSIONI

La Legge di Stabilità ha sancito l'innalzamento del tetto per i pagamenti con moneta contante, abrogando il vecchio limite che era di 1.000 euro. Il nuovo tetto stabilisce, infatti, che saranno ammessi i pagamenti in contanti fino a 3.000 euro.

Rimane però il tetto a 1.000 euro per il pagamento delle pensioni e per i negozi che permettono di inviare o ricevere denaro (*money transfer*).

CANONE RAI: DA 2016 IN BOLLETTA LUCE

La Legge di Stabilità per il 2016 ha messo la parola fine all'annosa questione del pagamento del canone Rai, un'altra delle tasse, insieme a quelle sulla casa, più odiate dagli italiani.

Dal 2016, infatti, il Canone Rai entrerà a far parte della bolletta della luce.

Ecco come cambierà:

- importo: 100 euro (invece che 113,50)
- pagamento in 10 rate
- 1° pagamento: bolletta di luglio 2016
- dal 2017: pagamento nella bolletta di gennaio.



AUTOVELOX: TUTTE LE VIOLAZIONI CHE POSSONO ACCERTARE

Non solo limiti di velocità. La Legge di Stabilità per il 2016 (art. 597) ha ampliato le violazioni che possono essere accertate "per mezzo di appositi dispositivi o apparecchiature di rilevamento" (autovelox).

Di seguito l'elenco degli articoli del Codice della strada la cui violazione può essere accertata tramite autovelox:

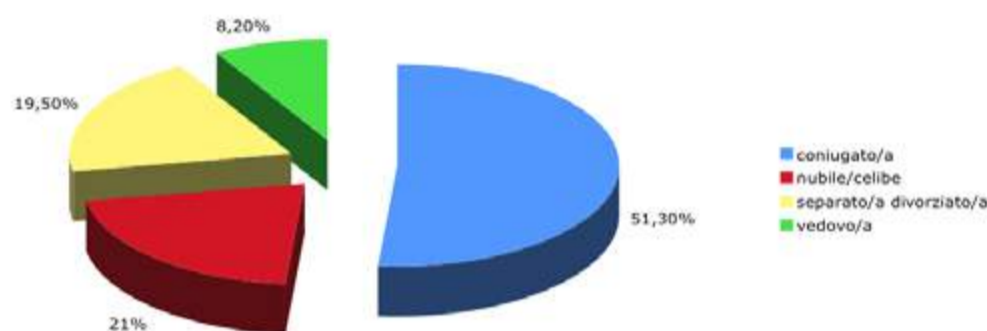
- art. 80: revisione
- art. 141: velocità
- art. 143 (c. 11 e 12): circolazione contromano
- art. 146: segnaletica stradale
- art. 167: trasporto cose e massa complessiva veicolo
- art. 170: trasporto persone e oggetti su veicoli a due ruote
- art. 171: casco protettivo
- art. 193: Rc auto
- art. 213: sequestro veicolo
- art. 214: fermo amministrativo.

L'IDENTIKIT DEL SOVRAINDEBITATO

Sebbene la caduta del PIL si sia arrestata e vi siano tiepidi segnali di ripresa, i dati macroeconomici descrivono un'Italia ancora in forte difficoltà economica, con tassi di disoccupazione nazionale preoccupanti, specie in relazione alla popolazione giovanile e con retribuzioni nette mensili ancora ferme ai valori pre-crisi.

Questa nuova realtà è quella con cui quotidianamente si rapporta Adiconsum, in qualità di gestore, su incarico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Fondo di prevenzione del sovraindebitamento e dell'usura rivolto alle famiglie in stato di bisogno. Il ruolo di Adiconsum è quello di fungere da garanti presso gli istituti di credito per quelle famiglie che si sono viste chiudere tutte le porte dell'accesso legale al credito. Ecco, per grandi linee, l'identikit delle famiglie che si rivolgono al Fondo di prevenzione e dal quale si evince l'assunto per cui il sovraindebitamento può colpire chiunque, chi ha un lavoro a tempo indeterminato e chi no, chi è single e chi ha figli, ecc.:

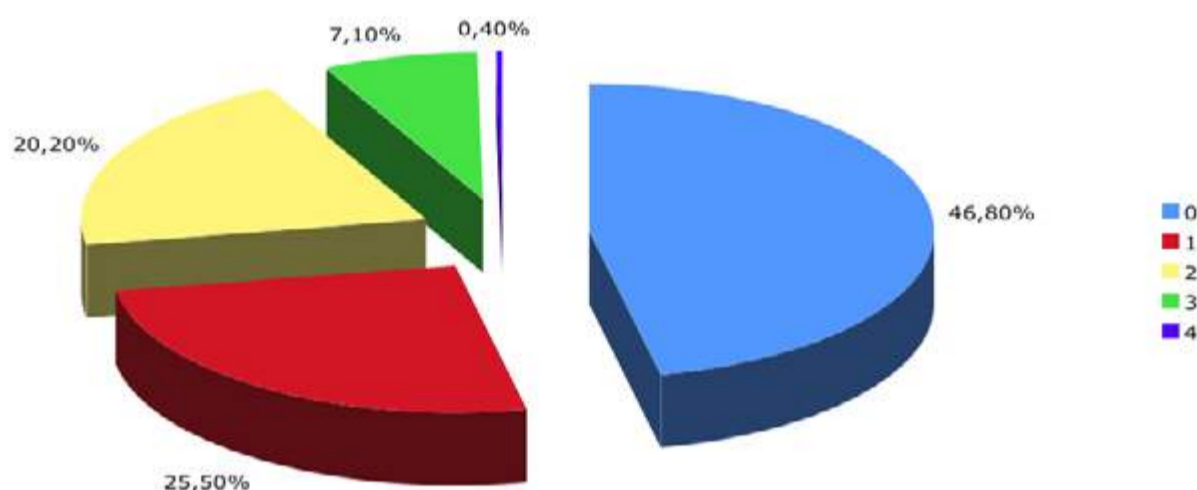
Status dell'intestatario



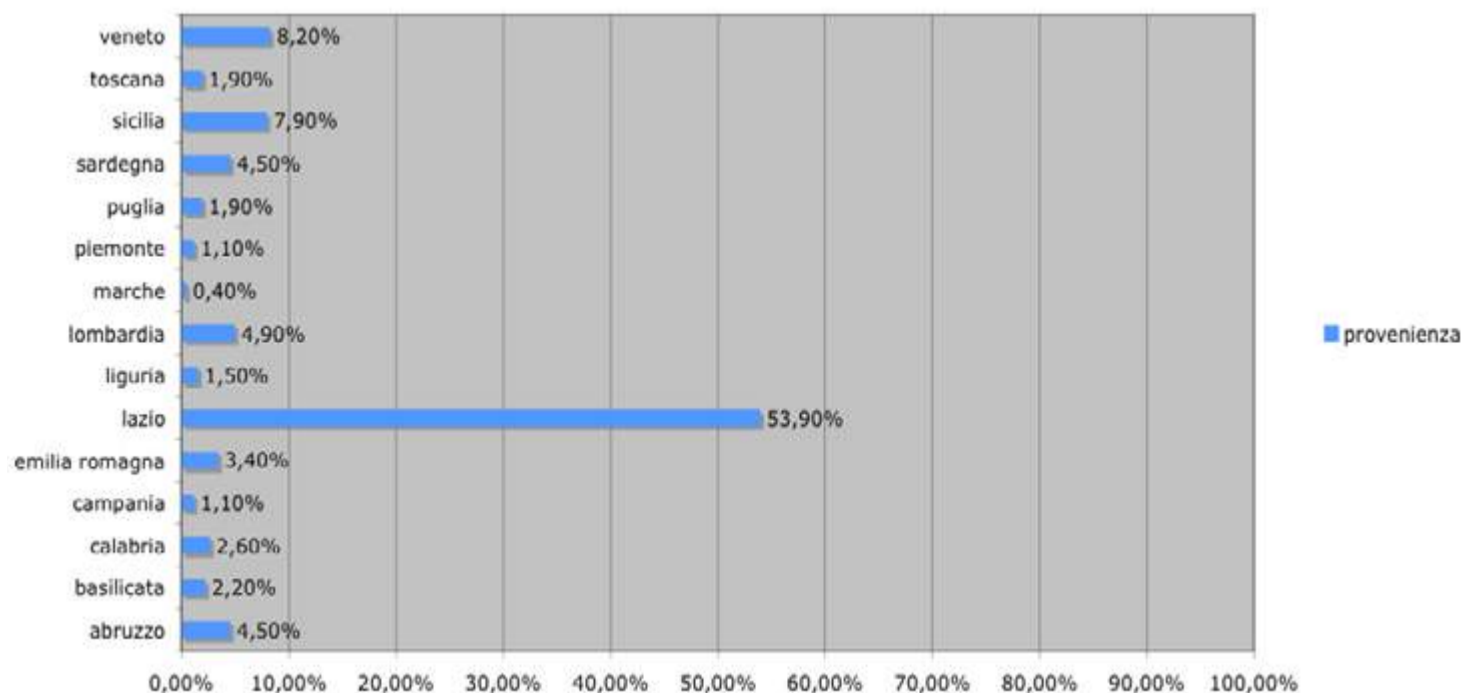
**FONDO DI PREVENZIONE
DEL SOVRAINDEBITAMENTO E USURA**

tel. **06 44170238** – fax **06 44170230**
 lunedì e venerdì dalle 10 alle 13; mercoledì dalle 15 alle 17
 E-mail: prevenzioneusura@adiconsum.it

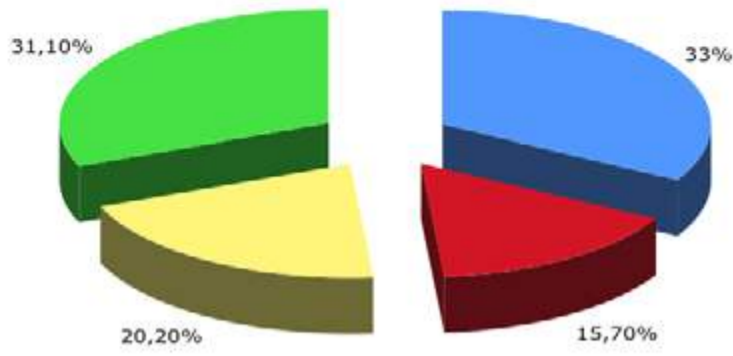
Numero di Figli



Provenienza

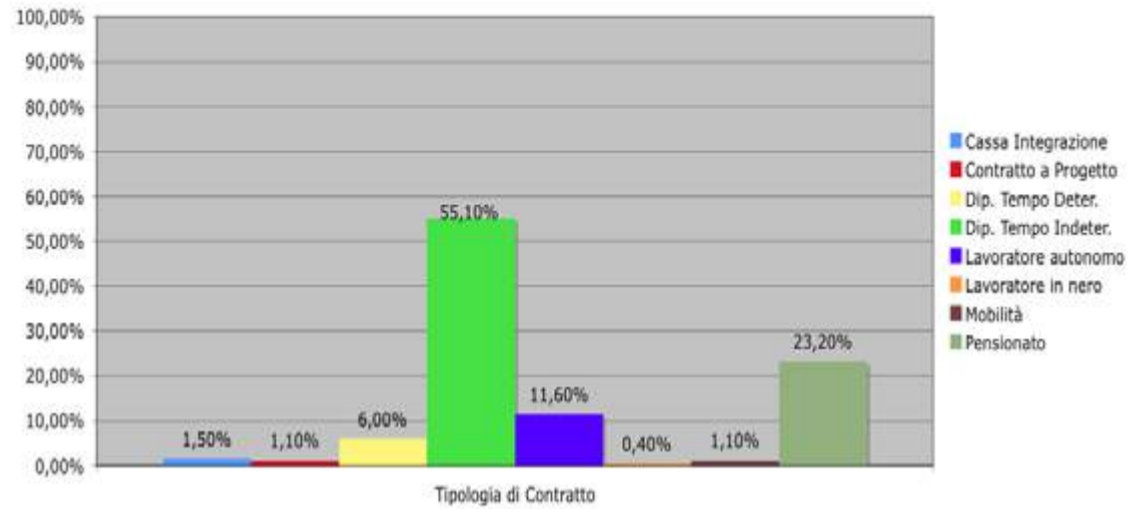


proprietà/affitto/comodato

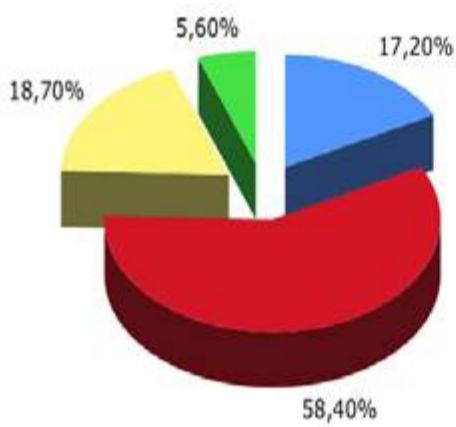


- affitto
- comodato
- proprietà-mutuo
- proprietà

Fonte di reddito principale

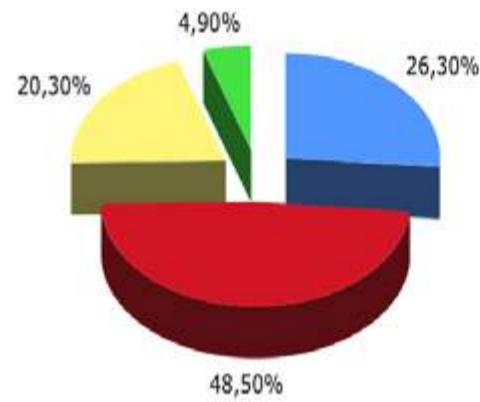


Importo Reddito Mensile Dichiarato



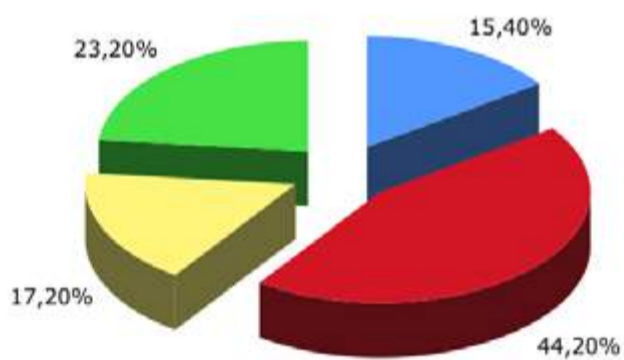
- Fino a 1.000 euro
- tra 1.000 e 2.000 euro
- tra 2.000 e 3.000 euro
- oltre i 3.000 euro

Spesa Mensile Dichiarata



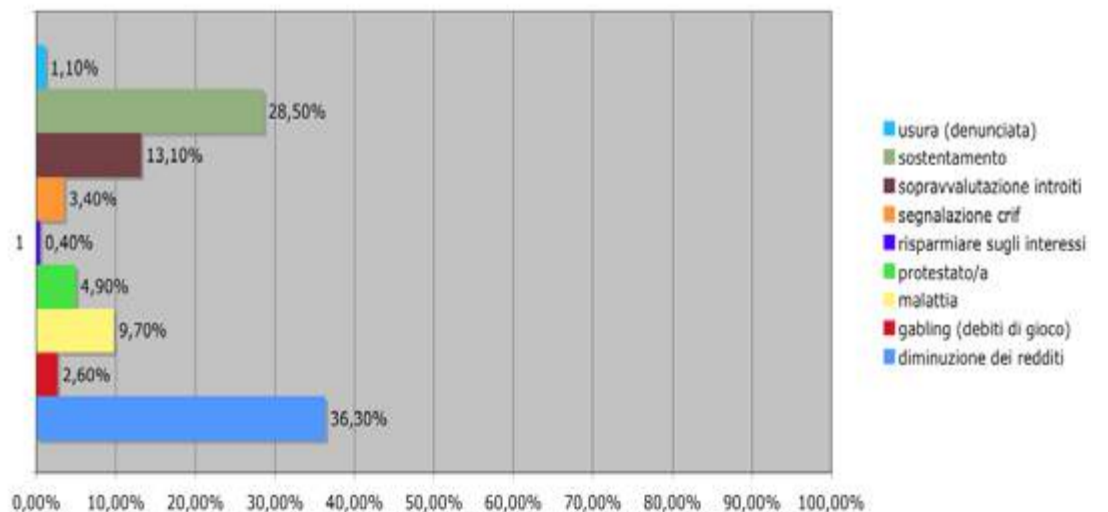
- Fino a 1.000 euro
- tra 1.000 e 2.000 euro
- tra 2.000 e 3.000 euro
- oltre i 3.000 euro

Debito Complessivo



- Fino 10.000
- Tra i 10.000 e i 30.000
- Tra i 30.000 e i 70.000
- oltre i 70.000

Motivo principale di accesso al fondo



- usura (denunciata)
- sostentamento
- sopravalutazione introiti
- segnalazione crisi
- risparmiare sugli interessi
- protestato/a
- malattia
- gabling (debiti di gioco)
- diminuzione dei redditi

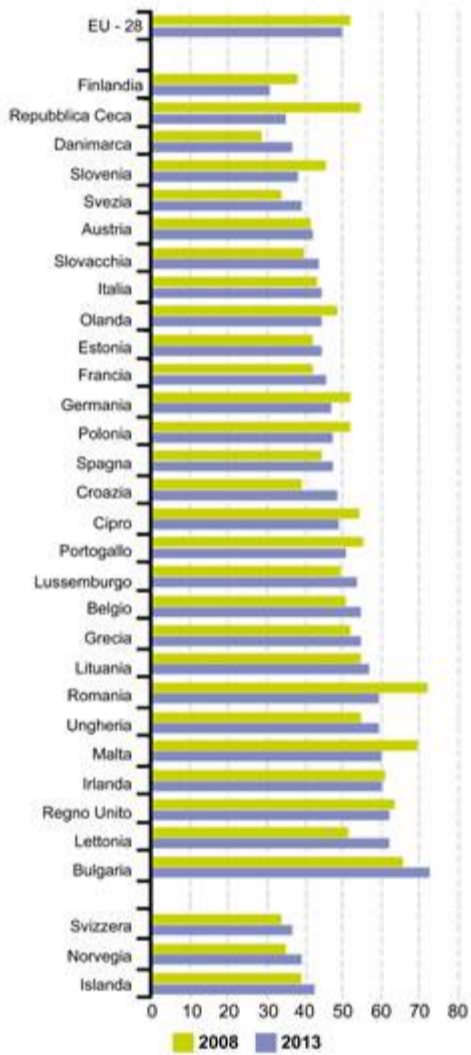
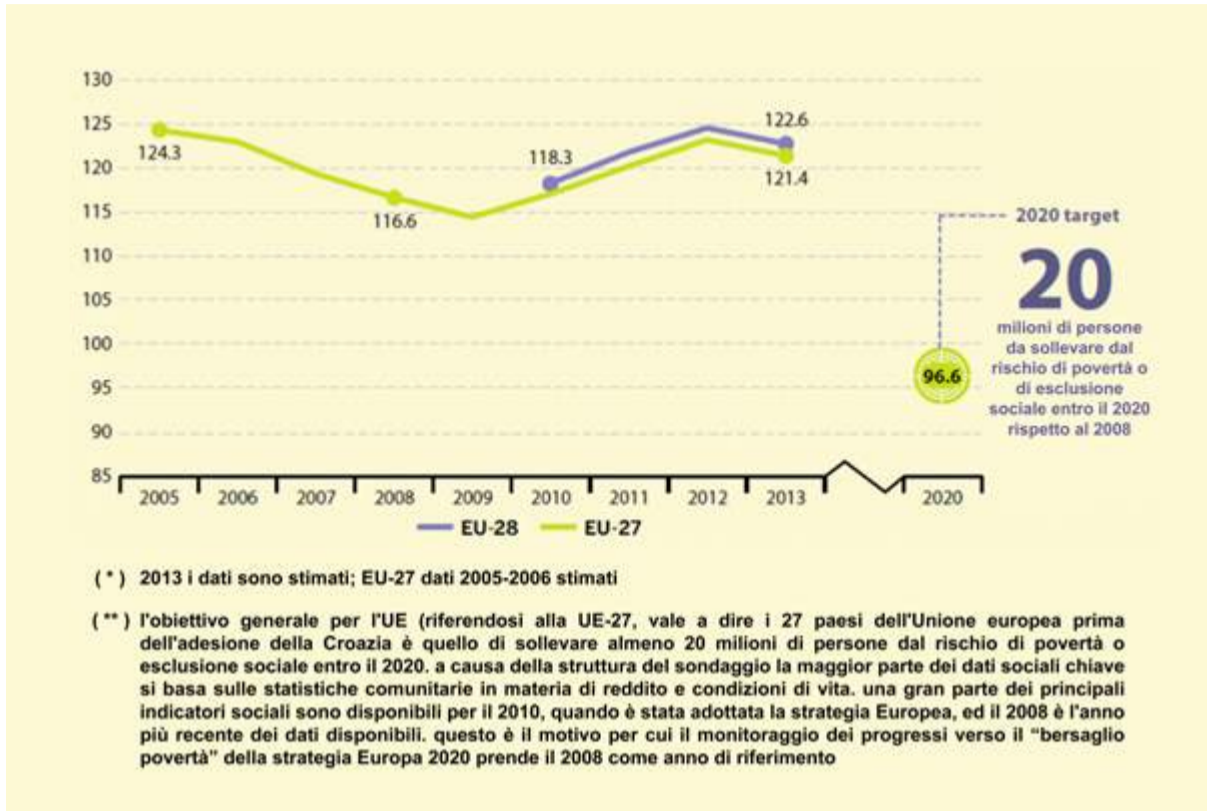
EUROPA: POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

L'analisi condotta dall'Eurostat, e di seguito riportata, si concentra sull'indicatore "persone a rischio di povertà o di esclusione sociale", a sua volta composto da tre sub-indicatori:

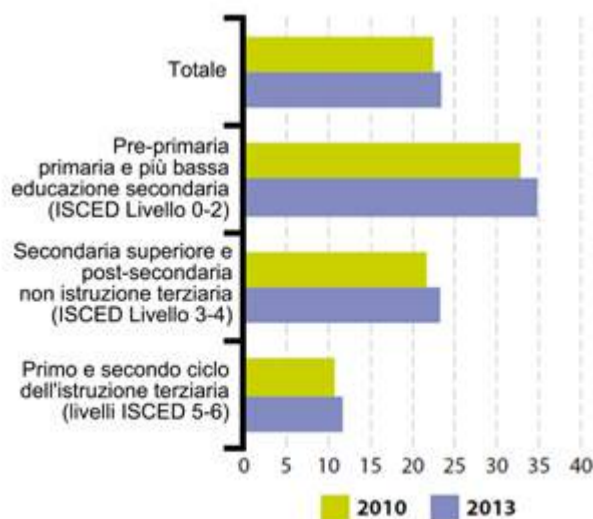
- la povertà monetaria;
- le privazioni materiali;
- la bassa intensità di lavoro.

I grafici di seguito riportati mostrano la variazione dei fattori a seconda dei cambiamenti del contesto di riferimento, suddivisi per sesso, età, livello di istruzione, tipo di famiglia, Paese di nascita e Stato nel quale si lavora, al fine di identificare i gruppi più a rischio. Ne è emerso un quadro variegato con tassi di povertà differenti nei vari Paesi a seconda dell'impatto causato dalla crisi economica. I risultati hanno evidenziato come i più colpiti

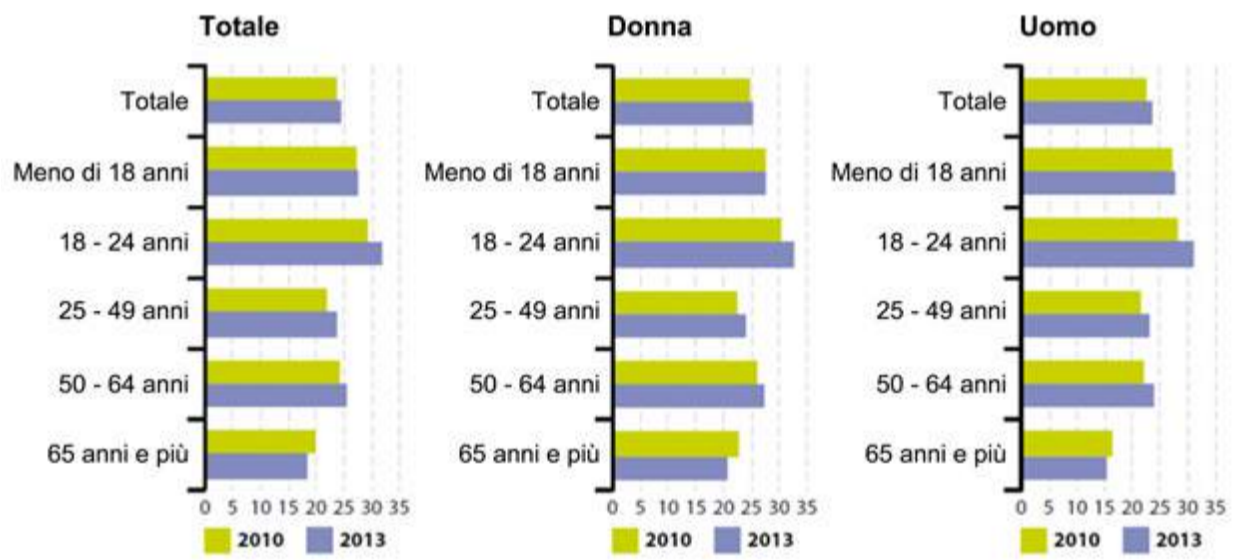
sono le donne, i bambini, i giovani, le persone che vivono in famiglie monoparentali, le persone con bassi livelli di istruzione e i migranti. Le politiche dell'UE, volte a ridurre il numero di persone a rischio, devono quindi concentrarsi su questi gruppi.



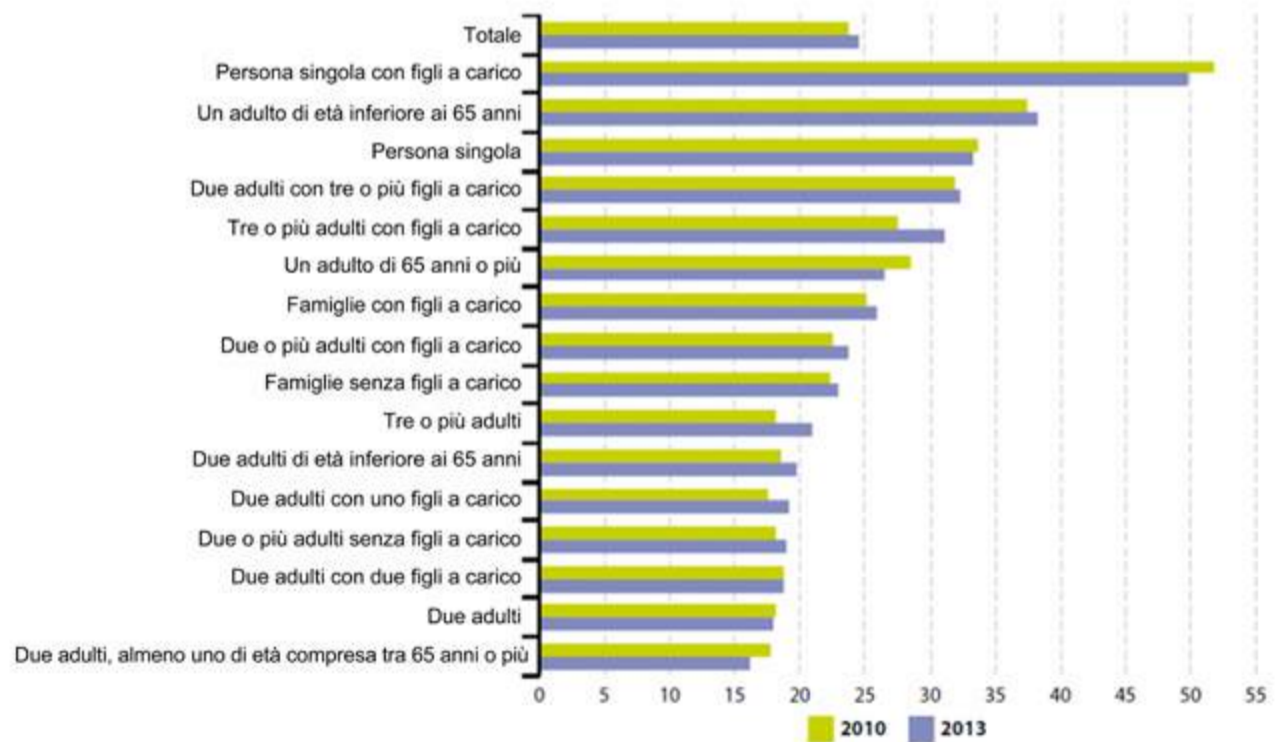
(*) La data del 2010 (invece del 2008) per EU-28 e HR; la data del 2012 (invece del 2013) per IE; la data del 2012 (invece del 2013) per IE, HR, e CH, la data del 2013 è stimata. Le serie temporali si interrompono nel 2012 (UK) e 2013 (ES)



(*) I dati 2013 sono stimati



(*) Per il 2013 i dati sono stimati



(*) I dati 2013 sono stimati

IL *DIGITAL DIVIDE*: LA POVERTÀ DEL FUTURO

Con la definizione *digital divide* intendiamo il divario digitale, cioè la mancanza di accesso e l'impossibilità di utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione e dei nuovi strumenti informatici. Di questo argomento si parla già da diversi anni. I primi ad affrontarlo furono Al Gore e Bill Clinton nei primi anni Novanta, quando intrapresero una politica di sviluppo e potenziamento delle infrastrutture legate ad internet ed al suo utilizzo negli Stati Uniti. Nel corso degli anni, l'argomento è stato sempre al centro di grandi interessi nelle politiche delle diverse nazioni, coinvolgendo non soltanto aspetti legati alle nuove tecnologie, ma anche molti aspetti sociali. Inizialmente il concetto di "divario digitale" riguardava semplicemente le difficoltà di accesso ad internet in determinate zone del Paese (difficoltà intesa anche sotto l'aspetto dei costi). Oggi internet è diventato un fenomeno di massa, un potente mezzo di lavoro e di business: non essere connessi alla rete (o non avere gli strumenti cognitivi per farlo), rappresenta la possibilità di essere relegati ai margini della società. Con il passare del tempo, la "rivoluzione internet" ha iniziato ad interessare un po' tutto il mondo industrializzato e queste tematiche hanno cominciato ad essere sentite anche in altri Paesi fino a raggiungere anche il sud del pianeta. Il *digital divide* rappresenta una delle tante divisioni oggi esistenti, che va ad aggiungersi alla povertà, allo sfruttamento delle risorse ad opera di multinazionali, alla mancanza di energia elettrica, ai problemi politici, alla mancanza di istruzione, al degrado, rischiando di incrementare ulteriormente la forbice tra Paesi sviluppati e non. Con quanto affermato non vogliamo dire che intervenendo con azioni sul *digital divide* si possono risolvere i gravi problemi che affliggono queste società, sicuramente, però, le nuove tecnologie, se organicamente introdotte, potrebbero, in tempi e modi adeguati, diventare uno strumento di sviluppo e conoscenza. La tecnologia non dovrebbe servire a creare dei bisogni indotti in questi Paesi (ad esempio computer e connettività sempre più potente), ma dovrebbe essere lo strumento per farli sentire partecipi, attivi e in grado di creare uno sviluppo tecnico più adeguato alle loro reali esigenze. Questo perché, come accennavamo sopra, le nuove tecnologie non sono neutre, ma hanno creato dei modelli sociali e di produzione. Le scelte, quindi, che vengono fatte, dai diversi Paesi sul modello di tecnologia utilizzato, possono incidere sui vari tipi di futuro che ci aspettano in merito alla sicurezza dei dati, codici dei programmi, sistemi operativi, protocolli applicativi e così via. In un'ottica di tutela ambientale per il futuro si dovrebbero preferire i *software free*. Scegliendo un modello cooperativo, si ha la possibilità di personalizzare, a seconda delle diverse esigenze, i software e di partecipare attivamente all'innovazione entrando nel merito delle cose trattate. Se la strada per affrontare il problema sarà questa, allora non saranno soltanto i Paesi in via di sviluppo a trarne benefici diretti, ma anche tutta la comunità a livello mondiale.



LA POVERTÀ MINORILE

I dati sulla povertà minorile hanno evidenziato come in Europa 27 milioni di bambini sono a rischio povertà (28%), 1 milione in più dal 2008, a causa della crisi e della mancata redistribuzione delle risorse. L'aumento è stato anche determinato, sicuramente, dalla situazione di crisi economica, ma esaminando il panorama europeo, vediamo che si tratta di una situazione generale che coinvolge anche Paesi che non hanno vissuto in prima persona la crisi. In Italia vive in povertà il 33,8% dei minori. La situazione è drammatica anche nei Paesi nordici, come Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Olanda, Svizzera, dove è a rischio di povertà o esclusione una percentuale di popolazione minorile tra il 12 ed 19%. In condizioni peggiori dei bambini italiani si trovano i bambini greci, ungheresi e lettoni (tra 35 e 41%) e soprattutto quelli che vivono in Romania e Bulgaria, dove addirittura più della metà sono in povertà. I bambini e le bambine sono le prime vittime della crisi. Su di loro, infatti, si ripercuotono con particolare forza gli effetti che la crisi genera, come i problemi di lavoro dei genitori e i servizi di welfare. Ma la povertà non è soltanto



economica, è anche e soprattutto culturale. 1 bambino su 5 in Europa (1 su 4 in Italia) vive in condizioni abitative inadeguate e ha sempre meno possibilità di partecipare ad attività culturali, formative e ricreative con i propri coetanei. In questo modo si incide sul benessere del futuro delle singole persone, delle famiglie e del Paese. L'analfabetismo di ritorno, determinato dalla situazione di difficoltà economica delle famiglie, porta alla perdita di opportunità e di potenzialità. La povertà, quindi, è strettamente correlata alle condizioni di salute e benessere, alla mancanza di opportunità. Inoltre, la povertà è acuita dalla fortissima disuguaglianza che, come noto, è esplosa nel mondo occidentale (ma anche nei Paesi a forte crescita economica come India e Cina) e che pregiudica fortemente le possibilità per un minore di uscire dal circolo dello svantaggio. Solo per ricordare alcuni dati: negli Stati Uniti, nel 2012, il 10% dei cittadini più ricchi possedeva il 50% della ricchezza nazionale; la disuguaglianza è aumentata, negli ultimi tre anni, molto più che nei dodici anni precedenti al 2010. L'Italia è tra i Paesi europei che registrano le maggiori disuguaglianze nella distribuzione dei redditi, seconda solo al Regno Unito, e con livelli di disparità superiori alla media dei Paesi Ocse: in Italia, più che in altri Paesi, gli estremi si allontanano: i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. La lunga crisi economica ha fatto raddoppiare i poveri nel nostro Paese. Oggi vivono in povertà assoluta 4,8 milioni di persone, pari all'8% del totale, mentre nel 2007 erano 2,4 milioni, cioè il 4,1%. A livello europeo si sta agendo attraverso piani di intervento incisivi e mirati. Diversi sono i piani di azione per il contrasto e la prevenzione della povertà e per l'annullamento delle disuguaglianze, ma molto c'è ancora da fare per creare un futuro migliore per i nostri figli.

Dati diffusi dal rapporto di Save the Children



Consulenza ed assistenza
per i consumatori
in Europa



CENTRO EUROPEO CONSUMATORI

Il Centro Europeo Consumatori Italia è il punto di contatto nazionale dello European Consumer Centres Network - ECC-Net, istituito dalla Commissione Europea e co-finanziato con i governi nazionali (Ministero dello Sviluppo Economico e Provincia di Bolzano). È possibile contattare il Centro Europeo Consumatori Italia per richiedere tutte le informazioni sui propri diritti di consumatore europeo e per ricevere consulenza e assistenza gratuita sia in fase di presentazione dei reclami che di gestione delle controversie transfrontaliere.

Per maggiori informazioni: www.ecc-netitalia.it

Sede centrale di Roma

Viale degli Ammiragli, 91 - 00136 Roma
Tel. +39 06 44238090 - Fax +39 0644170285
info@ecc-netitalia.it



ADICONSUM SERVIZI E TUTELA

TUTELA
D
DIRITTI
ASSOCIAZIONE
CONFRONTO
CONSUMATORI
DIFESA
U
INFORMAZIONE

- ACQUISTI E GARANZIE POST VENDITA
- ASSICURAZIONI E SICUREZZA STRADALE
- CALCOLO DELL'ANATOCISMO E DELL'USURA
- CASA
- COMMERCIO ELETTRONICO
- CREDITO - SERVIZI BANCARI E FINANZIARI
- ENERGIA - AMBIENTE E AGRICOLTURA
- FONDO SOVRAINDEBITAMENTO E PREVENZIONE USURA
- LIBERE PROFESSIONI
- PRIVACY E FURTO DI IDENTITÀ
- RECLAMI E PROCEDURE CONCILIATIVE IN TUTTI I SETTORI
- RECLAMI TRANSFRONTALIERI
- SANITÀ
- SERVIZI POSTALI E TELEFONICI
- SICUREZZA DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE
- TARIFFE SERVIZI PUBBLICI LOCALI
- TELEFONIA E NUOVE TECNOLOGIE
- TRASPORTI ED E-MOBILITY
- VIAGGI E TURISMO

134 sedi su tutto il territorio nazionale
Più di 200 avvocati per i contenziosi legali



"Adiconsum Nazionale"



"@adiconsum"

Adiconsum



App Adiconsum

Sede Nazionale:

Viale degli Ammiragli 91 - 00136 Roma
Fax. 0644170230
www.adiconsum.it

Prima assistenza:

Tel. +39 06 44170232
Email: assistenza.consumatori@adiconsum.it
(dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.00)

